



## Giovani in volo... verso la prossimità



Venerdì 17 maggio, ore 9.30 – 12

Animato da CSV Taranto

Un momento di Scambio tra giovani e adulti prossimi ai giovani, per andare al di là delle facili interpretazioni del mondo giovanile e stupirsi ancora della capacità generativa di una generazione bistrattata.

Partendo dall'esperienza di scambio sui temi della prossimità, realizzata il giorno prima dagli studenti coinvolti nel progetto Giovani in Volo del C.S.V. di Taranto.



## **PROGRAMMA**

Intervento introduttivo di *Andrea Salvini* – professore di sociologia generale dell'Università di Pisa – attraversando quello che sul territorio si muove sulle politiche giovanili, la solidarietà, il lavoro, l'imprenditorialità, la formazione e l'Europa, si è lavorato su cosa si è già imparato e andrebbe implementato e cosa c'è ancora da innovare e sviluppare.

*Tiziana Ferrittu* facilitazione dei lavori del tavolo.

Fabrizio Oliva studente della LUMSA sezione EDAS Taranto ha curato l'attività di reportistica.

**I lavori:** Andrea Salvini, dialogando con una rappresentanza degli studenti e dei volontari che il giorno prima avevano partecipato all'evento finale di *Giovani in Volo* e hanno portato le loro idee di prossimità [vedi sotto], ha offerto la sua riflessione sulla situazione giovanile in Italia e sulla prossimità in un mondo globalizzato.

## **LE PROPOSTE DEI GIOVANI IN VOLO**

- [ecoprossimità](#)
- [legalità](#)
- [migrazioni](#)
- [povertà](#)
- [prossimità](#)
- [violenza di genere](#)
- [carcere](#)
- [cibo](#)

## **Esperienze:**

- Politiche e Strumenti Regionali di supporto alla crescita dei giovani pugliesi, Paolo D'Addabbo, Marica Girardi e Silvia Sivo dell'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione della Regione Puglia – ARTI
- Progetto Policoro Puglia, Rossella Carmignano e Federica Carbotti – Animatrici di comunità
- Summer School "Costruttori di un modello di sviluppo sostenibile", Prof.ssa Francesca Paola Marcoleoni del Centro di Cultura "G. Lazzati" dell'Università Cattolica – di Taranto, Coordinatrice organizzativa
- Simona Internò e di alcuni partecipanti alla Summer School Scuole Superiori e al Festival dello Sviluppo Sostenibile e alle passate edizioni della Scuola rivolta a giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

## **CHE COSA ATTRAVERSEREMO:**

- Alcuni adulti prossimi ai giovani presenteranno quello che sul territorio si muove sulle politiche giovanili, la solidarietà, il lavoro, l'imprenditorialità, la formazione e l'Europa.
- Tutti i partecipanti racconteranno le loro esperienze prima in un momento informale – *// gusto della con – fusione* ...importante qui portare materiali di qualsiasi tipo per scambiarli con gli altri partecipanti! – e poi in un momento più strutturato dove ognuno sarà invitato a scrivere su dei post it in merito al tema dei giovani **COSA/COME ABBIAMO GIA' IMPARATO** e **COSA/COME INNOVARE**, per poi discuterne tutti insieme



## REPORT Area Tematica di Scambio GIOVANI

**17 maggio 2019**

Città Vecchia -TARANTO

**Università – Aula 4, dalle 9.00 alle 12.00**

### **Premessa**

Nell'area di scambio GIOVANI, si è cercato di creare un momento reale e non scontato di scambio tra giovani e adulti prossimi ai giovani, per andare al di là delle facili interpretazioni del mondo giovanile e stupirsi ancora della capacità generativa di una generazione forse un po' troppo bistrattata. Tenendo anche conto dell'esperienza di scambio sui temi della prossimità, realizzata il giorno prima dagli studenti coinvolti nel progetto Giovani in Volo del Csv Taranto (per approfondire <http://prossimita.net/giovani-e-prossimita/>)

Con la facilitazione di Tiziana Ferrittu, formatrice, counselor e progettista sociale, i numerosi iscritti (tra i quali un numero rilevante di giovani) hanno partecipato in modo molto attivo al momento di scambio, favorendo l'arricchimento di tutti i presenti.

Per creare il giusto clima di confronto e collaborazione **Tiziana Ferrittu ha proposto ai partecipanti di presentarsi dicendo il proprio nome al contrario** e, in particolare, che cosa il nome al contrario poteva evocare rispetto al tema dei GIOVANI. Il gruppo, godendosi anche gli ovvi momenti di ilarità di fronte a qualche nome al contrario difficile da pronunciare, ha aderito con entusiasmo alla proposta e tra i temi emersi sono emersi la danza, la musica, l'intercultura, l'appartenenza alla propria terra, ma anche le difficoltà dovute a come la nostra società sembra respingere le nuove generazioni.

**Andrea Salvini**, professore di sociologia generale dell'Università di Pisa, *ha introdotto* i lavori del gruppo **con alcune interessanti provocazioni** sulla situazione giovanile e sulla prossimità in un mondo globalizzato, sintetizzate qui di seguito.

*Chi è legittimato a parlare di giovani? Chi è prossimo ai giovani? Oppure è' necessario essere legittimati da una regola non formale che dice per esempio che dei giovani possono parlare solo i giovani? Questo è sempre un dilemma presente quando il tema sono i giovani: ci si guarda intorno e ci si dice "dove sono i giovani, visto che si parla di loro?". Ma i giovani, così come gli adulti sono un mondo in continua trasformazione che deve definirsi attraverso le relazioni: nessuno quindi può parlare di giovani o adulti in generale, ma è importante negoziare in uno scambio franco i nostri punti di vista in base a chi abbiamo di fronte.*

*La prossimità implica prima di tutto un movimento perché c'è una dimensione dinamica, che si esprime nel farsi prossimi e anche nell'approssimarsi, ma il contesto generale in cui ci si approssima è esso stesso in movimento. La globalizzazione prevede un duplice movimento, solo apparentemente contraddittorio: riduce le distanze e contemporaneamente le amplifica. La riduzione delle distanze riguarda la raggiungibilità dei luoghi e delle situazioni, l'amplificazione delle distanze prevede la*

consapevolezza circa le differenze di cui ci si fa portatori nel momento in cui ci si approssima a ciò che è (era) lontano.

La globalizzazione è la possibilità dell'incontro con ciò che prima era irraggiungibile, mentre permette la riduzione delle distanze fisiche, rende necessaria una "riduzione" antropologica: gli stili di vita globalizzati sono "standardizzati" – cioè hanno caratteri riconoscibili e condivisi in modo "globale" – a prescindere dalle caratterizzazioni locali. La globalizzazione genera un'identità globalizzata, ad esempio la musica, i consumi alimentari e culturali sono veicoli della globalizzazione in ambito giovanile e non solo.

Il "movimento" implica la mobilitazione e la mobilità: la mobilitazione è un atto intenzionale verso il movimento, la mobilità è la realizzazione di quell'intenzione. Ci sono tanti tipi di mobilitazione e di mobilità. Quella più evidente riguarda il distacco dal proprio territorio per andare all'estero. Le statistiche parlano di 130.000 persone che hanno lasciato l'Italia nel 2017, di cui circa un terzo sono giovani tra i 18 e i 34 anni. La mobilità, tuttavia, è in più rapida crescita nelle fasce d'età adulte-anziane, anche gli adulti sono mobili e globali, questo complica il quadro perché anch'essi sono sottoposti a cambiamenti identitari – e quindi "perdono" il proprio carattere di "punti di riferimento", diventando anch'essi soggetti che esprimono bisogni espressivi e acquisitivi che sono poi tipici dell'adolescenza. Secondo alcune statistiche del World Economic Forum, 8 giovani su 10 sarebbero disponibili a lasciare il proprio paese per trovare lavoro e avanzare nella carriera. E' una generazione "mobile", non solo nel senso dell'uso tecnologico, ma anche della prossimità a ciò che è globalizzato. Ma le forme di mobilitazione e di mobilità sono tante. Hanno a che fare con l'esercizio della creatività e dell'innovazione, con la sperimentazione di percorsi diversi per la realizzazione di sé e anche con il fronteggiamento di un mondo adulto che sempre più spesso è ripiegato sui propri bisogni e sulle proprie contraddizioni. Dove sono, infatti, gli adulti? Quando si diventa adulti, al di là delle indicazioni Istat? Gli adulti oggi infatti, invece di esprimere bisogni strumentali legati al lavoro, alla famiglia, alla concretezza della vita, esprimono bisogni espressivi che dovrebbero essere più tipici dell'età giovanile. Il dialogo inter-generazionale è dunque difficile oggi non perché le generazioni sono lontane, ma perché sono "vicine" e, quindi, spesso, in competizione!

Il movimento e la mobilità implicano anche una certa velocità. Il mondo globalizzato è mobile, ma anche veloce, esempio emblematico è quello della velocità delle trasformazioni tecnologiche. La velocità ha implicazioni su varie dimensioni della vita dei giovani (e non solo dei giovani), in primo luogo la "caducità" delle conoscenze e delle competenze acquisite. Per questo i processi e le istituzioni educative sono in difficoltà.

La velocità e la caducità delle conoscenze generano una sorta di predisposizione antropologica alla relativizzazione degli eventi, delle situazioni e persino delle relazioni sociali (è quella che viene chiamata "orizzontalità"). Questo si traduce in due aspetti essenziali della vita dei giovani: l'individualismo reticolare (concepito da Wellman), in cui si costruiscono reti di relazioni che vengono "gestite" e "attivate" con strategie e modalità individualizzate e strumentali (e non generalmente basate su dimensioni comunitarie), e la "presentificazione", ovvero la predisposizione a non elaborare progetti sulla propria vita che siano proiettati in là nel tempo.

Le dimensioni della mobilità e della velocità chiamano in causa quello della mobilitazione, cioè l'effettiva predisposizione ad "attivarsi"; questa attivazione, per ragioni diverse, si distribuisce in modo ineguale nella popolazione giovanile. Un giovane su cinque è "inattivo", almeno in certi ambiti

*come lo studio-lavoro, si tratta del noto fenomeno dei NEET (not engaged in education, employment or training). Inoltre, non è irrilevante ricordare la crescita anche in Italia del fenomeno degli hikikomori (le stime parlano di 100.000 giovani), che si "recludono" in camera propria, riducono gli spazi di dialogo persino con le famiglie e stanno connessi con il mondo mediante internet e i social. Per loro, il mondo si riduce così tanto da coincidere con la propria camera. Da una parte quindi giovani definiti inattivi, dall'altra più disattivi. Il tema sembra però essere quello del "come si guarda" ai giovani, con quali "parametri" e con quali "lenti". Quando si parla di giovani, si tratta di un universo non facilmente descrivibile e riassumibile in schemi che rischiano di semplificare, restituendo immagini dei giovani influenzate dal nostro modo "adulto" di vedere e di costruire il mondo, un esempio lampante è appunto quello dell'aver inventato l'espressione NEET.*

*Sembra che oggi i giovani di cui ci si vuole occupare siano tutti bulli, sfigati, dipendenti da sostanze, privi di educazione sentimentale, ma la domanda è: esistono ancora dei giovani "normali"? Forse è possibile rintracciarli tra due polarità: i giovani adattivi che hanno capito come funziona il mondo, si mettono in movimento e, anche se facendo molti sforzi, riescono a realizzarsi, e poi ci sono i resilienti, anche loro hanno capito come funziona il mondo e usano le loro conoscenze però perché vorrebbero cambiarlo. Entrambe sono forme di protagonismo "idealtipiche", in mezzo ci sono tante posizioni diversificate. Il protagonismo adattivo è quindi agito da coloro che hanno capito come funziona il meccanismo, e fanno propri gli elementi sistemici per realizzarsi. Ad esempio, tutti coloro che usano le tecnologie e le risorse offerte dalla globalizzazione per trovare lavoro e inventare nuovi lavori (il fenomeno delle start-up), che adottano nuovi stili di vita e li diffondono (gli influencer). Il protagonismo resiliente è quello che è agito da coloro che acquisiscono le competenze e le abilità richieste e previste nel mondo globalizzato, ma le applicano all'interno di dimensioni che resistono ai possibili effetti individualizzanti della globalizzazione, e che riguardano l'animazione innovativa della vita delle comunità, lo sviluppo di forme economiche e stili di vita alternativi e diversi.*

Successivamente all'introduzione di Andrea Salvini, alcuni partecipanti in particolare sono stati invitati a raccontare, in quattro minuti a testa, **la loro esperienza di prossimità ai giovani:**

### **Politiche e Strumenti Regionali di supporto alla crescita dei giovani pugliesi, Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione della Regione Puglia (ARTI)**

ARTI è l'agenzia della Regione Puglia nata nel 2004 per realizzare gli obiettivi della strategia di innovazione regionale, che considera la ricerca e l'innovazione centrali per la crescita economica e la coesione sociale. Il suo obiettivo strategico è quello di promuovere il ruolo pervasivo dell'innovazione nelle diverse politiche regionali e di rafforzare i protagonisti dell'innovazione pugliese e le relazioni tra di loro, attraverso azioni che favoriscano il trasferimento tecnologico dalla ricerca all'industria e la qualificazione del capitale umano della regione. Arti si occupa quindi di supportare l'amministrazione regionale anche a elaborare modelli di divulgazione che stimolino i giovani ad acquisire nuove competenze e intraprendenza, e la società ad adottare approcci innovativi. Si è immaginato quali fossero i bisogni del territorio, riconoscendo il valore importante certamente dell'industria e della tecnologia, ma quando la percentuale di disoccupazione giovanile è importante, è necessario trovare una possibilità di sviluppo diversa partendo direttamente dai giovani, sostenendoli nello sviluppo delle loro idee e dei loro obiettivi e potenziando quindi il loro percorso di crescita personale come volano di possibilità di realizzazione nella vita anche professionale. Interessante il progetto "Luoghi Comuni" attraverso il quale si vogliono rivitalizzare i luoghi di una città tramite l'energia dei ragazzi. Gli enti pubblici dispongono in generale di grandi

patrimoni immobiliari sui quali si attuano riqualificazioni per lo più di carattere strutturale. I giovani hanno idee ed energie per fare vivere questi spazi, per farli diventare a tutti gli effetti “luoghi” e migliorare la qualità del tessuto sociale per esempio delle periferie.

[www.arti.puglia.it](http://www.arti.puglia.it)

### **Progetto Policoro Puglia**

Progetto Policoro è un’iniziativa nazionale con organizzazione territoriale della Conferenza Episcopale Italiana nata nel 1995 ad opera di Don Mario Operti. L’obiettivo principale è quello di affrontare il problema della disoccupazione (e dunque quelli correlati del lavoro nero, dello sfruttamento minorile, della crisi, dell’inedia, del lavoro sommerso e dell’illegalità) e quindi di guidare i giovani alla ricerca attiva del lavoro e accompagnarli alla creazione di impresa sostenendoli nella definizione del progetto e nella individuazione delle possibili fonti di finanziamento. Attraverso la propria azione cerca di supportare nei giovani la scoperta della propria vocazione e delle proprie risorse, anche di fronte alle difficoltà del territorio che purtroppo spesso portano i giovani ad un disperato immobilismo oppure ad emigrare.

[www.progettopolicoro.it](http://www.progettopolicoro.it)

### **Summer School "Costruttori di un modello di sviluppo sostenibile"**

Il Centro di Cultura per lo sviluppo “G. Lazzati” dell’Università Cattolica di Taranto propone da anni l’esperienza della Summer School a giovani universitari, e a partire dall’estate 2019 anche a studenti delle scuole superiori. In collaborazione con la Camera di Commercio di Taranto, e con l’adesione dell’ASVIS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), nella continuità di un impegno ispirato alla Economia Civile e nelle mete dell’Agenda 2030. Gli obiettivi del percorso sono quelli di far cogliere la visione d’insieme della Nuova Economia tramite l’Agenda 2030 e le coordinate per una strategia di un nuovo modello di sviluppo, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile nei territori attraverso l’educazione per lo sviluppo e gli stili di vita sostenibili, stimolare una cittadinanza attiva e dar vita ad un’intelligenza collettiva capace di promuovere un’ecologia integrale e uno sviluppo sostenibile. Attraverso opportuni approfondimenti a ciclicità annuale dare fondamento a che le categorie: Dono, Gratuità, Beni Relazionali, Reciprocità, Generatività, Persona, possano divenire fattore di competitività ed innovazione economica.

[www.cdclazzati.it](http://www.cdclazzati.it)

### **Intercultura**

Una organizzazione che cerca di offrire ai giovani dai 15 ai 17 anni l’opportunità di non accontentarsi della visione del mondo che gli è stata trasmessa, guardando il mondo negli occhi e confrontandosi con stili di vita e di pensiero diversi. In tutto il mondo (e quindi anche in Puglia) Intercultura si mette a disposizione dei giovani che vogliono provare un’esperienza unica in un altro paese: essere accolti in una nuova famiglia e studiare in una nuova scuola per un anno o per un periodo più breve. Ogni cultura ha i propri archetipi di riferimento e il mondo si può cambiare soltanto conoscendolo: la multiculturalità non permette di confrontarsi gli uni con gli altri, l’interculturalità riesce invece a far confrontare i giovani di tutto il mondo.

[www.intercultura.it/centro-locale/taranto/](http://www.intercultura.it/centro-locale/taranto/)

### **Progetto Millennials CGIL provinciale**

Progetto sviluppato sul territorio attraverso il SOL (Sportello Orientamento Lavoro), il Nidil CGIL (Nuove Identità di Lavoro), la FLC (federazione Lavoratori della Conoscenza), ha coinvolto in un lavoro di ricerca 5 istituti superiori tra Taranto e l’ex borgata di Statte. 494 ragazzi tra i 16 e i 18 anni

che hanno risposto ad un questionario composto da 34 domande e diviso nelle macro-aree “territorio”, “Mercato del lavoro e ricerca attiva del lavoro”, e “alternanza scuola-lavoro”. I risultati hanno consegnato in prima istanza alla CGIL stessa dei risultati per meglio orientare la propria azione a supporto della occupazione giovanile grazie all’evidenza di un quadro conoscitivo sui valori, le priorità e le emergenze sentite dai ragazzi del territorio rispetto al loro progetto futuro di vita e professionale. La ricerca in particolare ha fotografato la delusione dei ragazzi che non immaginano il loro futuro nella terra in cui sono nati (75%), e che dall’Università fino al progetto di vita si pensano altrove, non solo lontano da Taranto ma anche lontano dalla loro regione. Anche la prospettiva del rientro cambia rispetto al passato: il rientro non è previsto perché mentre prima si pensava di andare fuori per acquisire competenze e poi tornare, oggi tale ipotesi è considerata un minus soprattutto per un territorio che secondo i giovani è povero di mezzi o non ci sono alternative di lavoro soddisfacenti per reddito, possibilità di carriera o rispetto dei diritti.

<http://www.cgiltaranto.it>

Successivamente tutti i partecipanti, in un momento più informale denominato **Il gusto della con...fusione**, sono stati invitati ad approfondire i racconti appena ascoltati e a confrontarsi in generale su opinioni, idee, esperienze, materiali video e cartacei sulle diverse progettualità, sorseggiando una buona tazza di caffè con un dolcetto. Gli stessi dolcetti erano motivo di riflessione e parlavano di prossimità poiché provenivano da una pasticceria “speciale”, *Fieri Potest Pastry Lab*, un laboratorio di pasticceria artigianale nato di recente all’interno del carcere di Taranto, dal connubio tra l’amministrazione penitenziaria e la cooperativa sociale Noi & Voi.

Nell’ultima ora di lavoro, la proposta è stata quella di **distillare ulteriormente il lavoro di scambio sul tema della prossimità e i giovani**. I partecipanti si sono quindi divisi liberamente in gruppi più piccoli e a partire dalle sollecitazioni di Andrea Salvini, il racconto delle esperienze e anche quanto scambiato nel momento più informale, sono stati invitati a riflettere prima a livello individuale scrivendo il frutto delle proprie riflessioni su un post it, e poi a confrontarsi con gli altri membri del gruppo tenendo conto delle seguenti sollecitazioni scritte preventivamente su dei grandi cartelloni:

<p><b>COSA/COME ABBIAMO GIA’ IMPARATO COSA/COME VOGLIAMO VALORIZZARE</b></p>	<p><b>COSA/COME INNOVARE COSA/COME SVILUPPARE</b></p>
--	---

Dal ricco confronto avvenuto, ogni gruppo ha sintetizzato e condiviso in assemblea una sola riflessione (qui di seguito si evidenziano le riflessioni condivise e poi di seguito i contenuti particolari delle singole riflessioni dei partecipanti distinte a seconda della sollecitazione dei cartelloni):

<b>COSA/COME ABBIAMO GIA' IMPARATO COSA/COME VOGLIAMO VALORIZZARE</b>	<b>COSA/COME INNOVARE COSA/COME SVILUPPARE</b>
<p>Ai giovani a rischio di "immobilità" devono essere garantiti grandi spazi di ascolto e cooperazione per fare con e per il territorio. E' importante per tutti, non solo per i giovani, non perdere la dimensione del sogno</p>	
<p>Ascolto dei giovani, favorire le vocazioni naturali attraverso la prossimità, la fiducia è il motore dell'attivazione, sapersi muovere nella dinamicità della globalizzazione, in rete si può (quanto è importante conoscere le esperienze degli altri), se la prossimità è inclusione sarebbe bello per noi giovani non lasciare la nostra terra ma imparare a valorizzarla, non esistono strade univoche, importante tenere conto delle idee e delle risorse che arrivano dal basso.</p>	<p>I processi economici e di misura del valore, il valore del tempo, la capacità delle istituzioni di essere con i giovani, insegnare a sognare, ciò che c'è e le nuove pratiche, momenti di confronto tra adulti e giovani, agevolare gli scambi interculturali, il contesto e le condizioni per sviluppare nuovi progetti.</p>
<p>Il mondo giovanile è ricco di energia specifica, l'entusiasmo non si riesce spesso a valorizzare ma è presente, bisognerebbe valorizzare il rapporto tra giovani e adulti per confrontarsi come due energie che si mettono in relazione.</p>	
<p>Fiducia del proprio territorio, mobilitarsi per il cambiamento, l'energia delle persone è importante non venga lasciata scorrere inutilizzata, valorizzare i talenti dei giovani, l'entusiasmo, la riflessione sul rapporto giovani/adulti, confronto tra le generazioni, uscire da visioni stereotipate, l'esempio proveniente da altre culture, valore al punto di vista dei giovani, resilienza in un'epoca difficile, i giovani che vogliono fare.</p>	<p>Linguaggi e modalità per offrire opportunità concrete di cambiamento, innovazione del mondo lavorativo, fiducia nelle capacità del prossimo, la rete, approccio educativo che lavori su una nuova cultura del lavoro, il supporto degli adulti (che è fondamentale), sviluppare nuovi modi di pensare attraverso l'incontro con nuove culture e contesti sociali, innovare i programmi scolastici, informazione per i giovani sul futuro e le possibilità, smontare stereotipi per abbattere pregiudizi e discriminazioni verso il mondo giovanile.</p>
<p>Creare la propria realtà e il lavoro attraverso tutti gli strumenti possibili a disposizione, ma soprattutto mettendo a frutto le capacità dei giovani perché anche la società risulti più efficace.</p>	
<p>Movimento dinamico, avere sempre obiettivi da raggiungere e mai restare fermi, altruismo per i giovani, quanta vivacità e partecipazione attiva già esiste, il nostro atteggiamento dipende dalle persone con le quali ci relazioniamo, risorse territoriali per i giovani</p>	<p>Formazione, posti di lavoro e competenze "dinamiche", invito ai giovani a creare il loro lavoro, come mettere insieme gli inattivi con i resilienti? valorizzare il territorio per contrastare la fuga dei cervelli, orientare i giovani verso i loro talenti, rete di trasporto integrata sul territorio per favorire il movimento intelligente, globalizzazione come mezzo di innovazione, più momenti di scambio operativo per trovare soluzioni per i giovani, arte.</p>
<p>Siamo cercatori di senso al passo di tutto quello che ci circonda; dobbiamo creare inclusione e integrazione non solo attraverso la teoria ma proprio attraverso la pratica.</p>	
<p>In un flusso dinamico comunicativo: riuscire ad interagire, essere in movimento, stare al passo,</p>	<p>In un flusso di contaminazione reciproca: Economia civile e sostenibile, Coesione inclusione</p>



dobbiamo saper comunicare, giovani e adulti portatori entrambi di bisogni espressivi ma insieme cercatori di senso.	e integrazione, Stop all'individualismo e lavorare sulla condivisione, Connessioni generative di nuova economia e lavoro, laboratori di cittadinanza attiva, praticità e non solo teoria.
---	---

Andrea Salvini, riprendendo le riflessioni sul movimento e l'attivazione correlate alla crisi che porta molte persone, non solo i giovani, a cercare opportunità altrove, ha infine **concluso la mattinata**. Ogni progetto di realizzazione personale, non nasce da sé, ma si fonda sulle relazioni e quindi significa essere predisposti, curiosi, attenti ad ognuna delle relazioni: sia quelle che ci sono evidenti e che, contribuendo a costruirle, in qualche modo anche controlliamo, ma anche con quelle che non conosciamo perché non sono evidenti. Ogni persona, ogni relazione rappresenta un mondo che si apre e nel quale possiamo esprimere e ricevere prossimità. E' un'epoca difficile, ma al tempo stesso nella sua complessità è per i giovani (ma non solo) un momento *prossimo* e propizio per "andare e partire" così come da sempre l'uomo ha fatto, per essere aperti a quello che gli incontri e le relazioni ci offrono e saper quindi prendere con maggiore consapevolezza le decisioni circa la nostra vita.

***Report a cura di Fabrizio Oliva, studente della Lumsa - Polo didattico di Taranto, e Tiziana Ferrittu.***